

L'economia, gli aiuti Imprese ultima spiaggia la cassa in deroga schizza da 31 a 4,3 milioni di ore

Diletta Turco

La portata dell'emergenza sta racchiusa tutta in un solo dato. Nel 2019 le ore di cassa integrazione in deroga in provincia di Salerno (destinate, cioè, alle aziende dei settori che non beneficiano degli ammortizzatori sociali, e che hanno terminato il periodo massimo di accesso alla cassa) erano 31. Nulla. A distanza di circa un anno, le ore autorizzate sono 4,3 milioni. Una cifra, come riportato dall'Inps, che da sola rappresenta il quadruplo delle ore di cassa ordinaria data alle aziende salernitane lo scorso anno. E non è un caso se questo specifico capitolo degli ammortizzatori sociali raccolga sia realtà del comparto industriale che dell'artigianato e, ovviamente, del commercio. Proprio quest'ultimo settore è quello che, da solo, ha avuto il 90% delle ore di cassa in deroga totali. È l'effetto non solo dei mesi di negozi chiusi, ma anche di quelli che, giorno dopo giorno, non sono riusciti ad andare avanti.

IDATI

Il monitoraggio dell'Inps analizza anche le altre forme di ammortizzatori sociali, strettamente legati all'emergenza Covid. Per quello che riguarda la cassa integrazione straordinaria, ad esempio, a Salerno le ore concesse sono oltre 300mila, in discesa rispetto al milione e 400mila ore dello scorso anno. Segno, questo, anche dell'utilizzo "dell'ultima spiaggia" delle casse in deroga per tutte le realtà già in difficoltà lo scorso anno. A cui, certamente, si sono aggiunte nuove aziende che, pur non essendo in crisi, hanno subito un calo di fatturato. In aumento anche le casse integrazioni ordinarie, con una percentuale di incremento

► Boom di richieste all'Inps, gran parte riguardano il settore del commercio

► Decreti Cura Italia e Rilancio concessi 75 milioni di euro ai titolari di partita Iva

dal 2019 al 2020 di oltre il 300%. Si tratta, in particolare, delle industrie di lavorazione del metallo, del tessile e del cuoio.

LA FOTOGRAFIA

I dati inseriti nel monitoraggio Inps danno la fotografia di una economia provinciale in affanno, ma che cerca di resistere al calo della produzione e del fatturato. Il sistema produttivo salernitano, comunque, non veniva da un 2019 positivo. Dal 2018 al 2019, infatti, come si legge nello studio condotto dalla Uil nazionale, le ore autorizzate di ciga ordinaria sono aumentate del 5%. Così come il ricorso agli ammor-

**CASSA INTEGRAZIONE
COME CIAMBELLA
DI SALVATAGGIO
DINANZI AL COVID
IN AUMENTO ANCHE
QUELLA ORDINARIA**



tizzatori sociali straordinari, destinati cioè alle crisi aziendali o alle riorganizzazioni più durature. Da un anno all'altro, in provincia di Salerno, l'aumento è stato del 130% circa. Stando sempre ai dati condotti dalla Uil nazionale, a livello regionale nel 2019 l'ammontare delle ore di cassa integrazione si è tradotto nella salvaguardia di oltre 11.500 posti di lavoro. Numeri che, molto probabilmente, saranno decisamente più alti in questo 2020 caratterizzato dal lockdown ma anche dalla riduzione, ancora presente, dei ritmi produttivi. Basta pensare che la proroga dello stop ai licenziamenti, ancora in vigore, sta facendo reggere il sistema occupazionale perché si tratta di una misura combinata con la specifica cassa Covid. In provincia di Salerno i beneficiari degli ammortizzatori sociali legati all'emergenza sanitaria sono circa 150mila. Con circa 100 milioni di euro di erogazioni complessive effettuate dagli uffici provinciali dell'istituto di previdenza sociale.

I DECRETI

Tra cassa integrazione ordinaria, in deroga ed assegni integrativi, da marzo ad oggi gli uffici territoriali dell'Inps hanno lavorato decine e decine di migliaia di pratiche. Il decreto Cura Italia, prima, e quello Rilancio dopo, hanno accompagnato 43mila aziende della provincia di Salerno nella richiesta di accesso a forme straordinarie di sostegno al reddito per i propri dipendenti. Ma, accanto al sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti, nei vari decreti governativi c'è stato spazio anche per i bonus per i liberi professionisti: circa 130mila le richieste di indennità che, moltiplicate per il numero di bonus richiesti, fanno altri 75 milioni di euro per i titolari di partita Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Movida, contro lo stop alle 23 flash mob dei gestori di locali e richiesta di aiuto al prefetto

LA PROTESTA/1

Barbara Cangiano

Saranno una cinquantina. Armati di cartelli, diranno no alla scelta del governatore De Luca di mettere dei paletti alla movida. E chiederanno di essere ricevuti dal Prefetto. Insieme ai rappresentanti dell'Acs, associazione commercianti per Salerno, che hanno promosso il flash mob previsto per questa mattina alle 11 in piazza Amendola, anche una delegazione di autonomi delle partite Iva, mentre due associazioni di Napoli e Caserta e la Food & Beverage di Baronissi, hanno dato il loro appoggio virtuale alla manifestazione di protesta.

I MALUMORI

A farsi portavoce dei malumori della categoria, il segretario Armando Pistolesse: «Il Covid non nasce né si diffonde nei bar o nei ristoranti. Basti vedere Salerno città: quanti sono i locali chiusi per via dell'epidemia? Uno o forse due. Viceversa i contagi crescono perché non si riescono a fare adeguati controlli per frenare comportamenti sbagliati», spiega. Ecco perché l'associazione rivendica maggiori verifiche in strada e la possibilità di abbattere i paletti posti agli orari consentiti - bar chiusi alle 23 dal lunedì al giovedì e alle 24 il venerdì e il sabato fino al 20 ottobre, ultimo ingresso nei ristoranti per i clienti e gli utenti per l'asporto entro



le 23 - ma anche di rivedere la precedente ordinanza emessa dal governatore, in base alla quale dopo le 22 è negata la vendita di alcolici, se non a chi è seduto al tavolino o al bancone. Per i membri dell'associazione, «si tratta di regole inutili. I ragazzi continueranno, come hanno già fatto durante l'estate, ad acquistare alcolici nei supermercati o nei distributori automatici che continuano a restare aperti. Assembrandosi poi nelle piazze senza controlli». Il locale, secondo il loro

**APPELLO AL COMUNE
«CI SIA DATA
L'AUTORIZZAZIONE
AD ALLESTIRE STUFE
E TAVOLINI
NEGLI SPAZI ESTERNI»**

punto di vista, offrirebbe maggiori garanzie, dal momento che i gestori vigileranno per assicurare il pieno rispetto delle regole. Agli operatori del by night non va giù, poi, che dal provvedimento siano stati esentati i colossi come i McDrive: «È evidente che ci stanno utilizzando come capro espiatorio per costringerci a chiudere. Piccoli imprenditori non riescono a farcela con tutte queste limitazioni. Se la situazione è veramente così critica allora non si consentano deroghe». Infine una richiesta va all'amministrazione comunale, affinché sostenga il settore consentendo a chi ne farà richiesta di poter chiudere gli spazi esterni dei locali dati in concessione gratuita nel periodo immediatamente successivo al lockdown. Uno stratagemma per invogliare i clienti a frequentare le strutture anche nel periodo invernale. Intanto già da giorni si sono intensificati i controlli delle forze dell'ordine all'interno degli esercizi commerciali: dopo alcuni casi di ritardo o difficoltà nel tracciamento di persone venute in contatto con contagiatore, i militari del Nas hanno effettuato una verifica a tappeto dei registri che bar e ristoranti sono tenuti a conservare per quattordici giorni. Operazione che, in verità, finora hanno fatto in pochissimi. Ma anche questa non è un'impresa facile: molti sono infatti restii a rilasciare il nome e il numero di telefono e proprio ieri pomeriggio si è consumato un violento scontro verbale in una pizzeria del centro storico, con il gestore che, di fronte al rifiuto degli utenti a fornire il proprio documento identificativo, è stato costretto a non farli accomodare per non incorrere in sanzioni. «Siamo tra due fuochi» racconta il titolare dell'attività che preferisce restare anonimo - «Da un lato ordinanze capestro, dall'altro una quota di clienti che ritiene che la privacy sia prevalente rispetto alla pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Chiudere le piazze? Una pagliacciata»

LA PROTESTA/2

Simona Chiariello

«La proposta di chiudere le piazze è una pagliacciata. Devono spiegarci come si fa a chiudere e soprattutto perché togliere un diritto a chi non ha colpa. Le leggi antiassembramento ci sono. Basta fare controlli e multe per due, tre sere è il problema si risolve». Aldo Trezza, presidente della Confesercenti interviene così sulla polemica dei giorni scorsi riguardanti gli assembramenti in piazza San Francesco e Piazza Duomo ed il conseguente problema dei rifiuti. Dopo la proposta provocatoria dell'assessore alla sicurezza Giovanni Del Vecchio di proporre al sindaco la chiusura delle piazze, il presidente Trezza replica stizzito: «Non capisco come si fa a chiudere una piazza. Con i muri di ferro? O con le forze di polizia? E perché vietare l'ingresso ed il passaggio a chi non ha colpa? Se vogliamo fare e dire cose serie basta applicare la legge che vieta gli assembramenti». E precisa: «Occorre un coordinamento tra le forze di polizia». Trezza aggiunge che i controlli devono riguardare anche i runner che la mattina corrono la mattina sotto i portici senza mascherina mentre i ragazzi vanno a scuola. «Corrono senza mascherina sotto i portici. Sono un rischio. O corrono fino a prima delle sette del mattino o vanno a correre in zone periferiche o nelle frazioni». L'avvertimento della chiusura era arrivato dopo le numerose segnalazioni dei giorni scorsi dei cittadini con tanto di foto postate su facebook. «Adesso basta

con gli assembramenti e con la scarsa educazione di gran parte dei nostri giovani incoscienti e incivili - aveva scritto sul suo profilo facebook l'assessore Del Vecchio - I giovani si sentono invulnerabili. C'è il rischio concreto che i ragazzi si comportino come degli untori, in particolare se sono asintomatici, che portano il virus in giro e rischiano di contagiare le persone più anziane e questo va evitato». E ancora: «Se persiste questa situazione che mette a rischio la nostra salute nella mia qualità di assessore alla sicurezza proporrò ad horas nella giornata di oggi al Sindaco, massima Autorità Sanitaria, sul territorio la chiusura nelle ore notturne di Piazza San Francesco e Piazza Abbrò perché ritengo che la soluzione adottata dalla regione penalizza unicamente ingiustamente la categoria di tanti ristoranti, bar pizzerie e locali notturni senza conseguire il risultato auspicato». Il sindaco Vincenzo Servalli aveva precisato: «La nostra movida è una risorsa importante per la nostra città. Il tema degli assembramenti è un problema diffuso. I controlli ci saranno, anche intensi, a partire dal prossimo fine settimana anche se personalmente auspico sempre una presa di coscienza collettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I COMMERCianti
DI CAVA DE' TIRRENI
IN RIVOLTA
CONTRO LA PROPOSTA
DELL'ASSESSORE
ALLA SICUREZZA**